

Newsletter Aprile 2026

Martedì 14
aprile
Ore 20.00

Hotel Cristallo
v.le Porta Adige 1

**“La fragilità della
bellezza.
Un caso fra i non pochi
in controtendenza:**

lo studiolo di Urbino”.

Relatore

Prof. Pierluigi Bagatin



Presenti : Avezzù, Azzi, Ballo, Bergamasco, Carricato, Casazza, Cazzuffi con Marcello, Chini, Coltro, Dalla Pietra, Galiazzo, Pivari, Regazzo, Romagnolo, Silvestri, Simeoni, Suriani, Tuozi, Turrini con Isabella, Ubertone, Zen con Anna Paola

Alla conviviale del 14 aprile il nostro ospite è Pierluigi Bagatin, presidente dell'Accademia dei Concordi. Al suo fianco, la vicepresidente dell'Accademia, la presidente del Lions club di Rovigo, e la consorte del nostro presidente Roberto. Per la cronaca: si tratta di una persona sola, Isabella Sgarbi, che ricopre egregiamente tutti e tre i ruoli.



Bagatin apre la sua relazione con una citazione di John Keats:
“il bello è per sempre”.

L'eternità della bellezza, tuttavia, è costretta a confrontarsi con la fragilità della materia e con le vicende umane. Si parla dell'intarsio, che in Italia raggiunse il suo apice tra la metà del Quattrocento e quella del Cinquecento: l'arte di accostare con precisione minuscoli e delicati frammenti di legno per creare figure umane, decorazioni, illusioni prospettiche e architettoniche che ancora oggi sfidano il tempo.

Va detto che tra i molteplici campi di studio del dottor Bagatin – giornalista pubblicista ed esperto d'arte e di storia locale – la tarsia rinascimentale occupa un posto particolare per il

legame con la sua Lendinara, patria dei geniali maestri tarsiatori Lorenzo e Cristoforo Canozzi.



Il tema specifico della serata è lo *studiolo* di Federico da Montefeltro a Urbino, al quale Bagatin ha dedicato una parte significativa delle sue ricerche. Sullo schermo scorrono le immagini di questo piccolo gioiello, incastonato nel cuore di quel gioiello più grande che è il Palazzo Ducale e restituito allo splendore originario da un recente restauro.

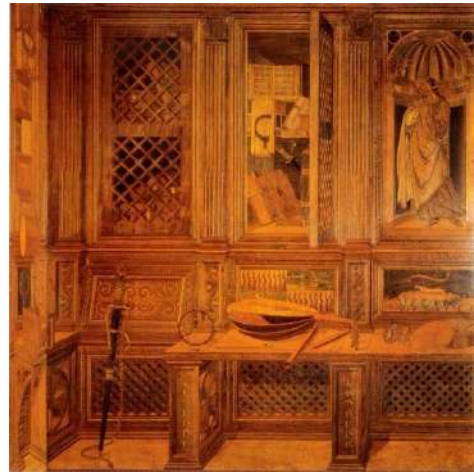


Un concentrato di bellezza a cui hanno collaborato i migliori tarsiatori fiamminghi insieme a pittori e architetti del calibro di Botticelli e Bramante. Nello studiolo il Duca, da vero uomo del Rinascimento, riceveva gli ospiti di maggior riguardo, ossia i committenti delle sue guerre per procura, per incantarli, tra una carneficina e l'altra, con la raffinatezza artistica della sua corte.

Bagatin ci parla infine della vicenda dello studiolo di Gubbio, fatto eseguire dal Duca a somiglianza di quello di Urbino, e finito nel 1939 dopo varie traversie, al

Metropolitan

Museum di New York. Nel 2001 la cittadinanza eugubina propose di realizzarne una replica rispettando l'uso dei materiali e le tecniche dell'epoca, per cui oggi, in un gioco illusionistico di rimandi degno dell'originale, la bellezza dello studiolo di Urbino si ritrova riflessa in una copia della sua copia nel palazzo Ducale di Gubbio.



**Domenica 19
Aprile
Ore 17.00**

**Sala Bisaglia
Censer
V.le Porta Adige 45**

"col seno di poi..."

Evento teatrale

Attrice

Federica Ruggero



Presenti : Avezzù, Barile con Dario, Bergo, Casazza con Giovanna, Dalla Pietra con Maria Chiara, Foralosso, Massarente con Donatella, Noce M., Rebba con Laura, Regazzo, Romagnolo con Victoria, Rossi con Mauro, Tiberto, Tovo, Tuozi, Turrini con isabella

Un monologo che è una narrazione autobiografica: sincera, disarmante, capace di toccare le corde più nascoste degli spettatori che domenica hanno assistito allo spettacolo "Col seno di poi" di Federica Ruggero per la regia di Marco Taddei alla sala Bisaglia del Censer

Un momento che ha saputo andare oltre il semplice intrattenimento, trasformandosi in una



esperienza emotiva profonda e condivisa.

Non solo teatro, ma un racconto di vita reale. La protagonista ha ripercorso il proprio cammino attraverso la malattia, un tumore al seno affrontato e superato con forza e determinazione, restituendo al pubblico non solo il dolore e la fragilità, ma anche la consapevolezza e la rinascita.

Ogni parola, ogni pausa, ogni gesto erano cariche di autenticità e proprio questo ha reso lo spettacolo così potente e penetrante. Il silenzio della sala è stato, forse, il segno più evidente di quanto il racconto sia stato in grado di arrivare nel profondo. Non c'era distacco tra palco e platea: il vissuto personale è divenuto collettivo.

Nello specifico il monologo teatrale si è inserito nel tema della “fragilità” scelto quest’ anno dal Rotary Club di Rovigo, che ha promosso l’iniziativa. Come ha ricordato il Presidente Roberto Turrini



l’ evento era legato ad un importante service a favore della divisione di Oncologia dell’ Ospedale cittadino: il netto dell’ incasso è stato devoluto al finanziamento di un corso destinato a un specializzare un infermiere nel posizionamento dei cateteri venosi centrali per pazienti oncologici. Un gesto concreto che ha dato ulteriore valore alla serata, unendo cultura e solidarietà.



Significativa la presenza delle donne in rosa del progetto “Dragon boat” , testimonianza viva di come lo sport possa diventare uno strumento di rinascita. Questo gruppo incarna perfettamente lo spirito della piece, come evidenziato dalla Presidente Giovanna Cervati al termine dell’evento, salita sul palco insieme alle altre componenti del gruppo, ringraziando l’ attrice e i Rotary Club: la capacità di trasformare una prova difficile in un’ occasione di forza, condivisione e nuova energia.

Quella di domenica è stato anche un momento di comunità, un invito a guardare la fragilità non come limite, ma come parte essenziale dell’esperienza umana. Uno spettacolo che ha lasciato il segno, ricordando come anche nelle storie dolorose possa esserci spazio per la luce.



COLLAGE





LO SPETTACOLO Alla Sala Bisaglia il racconto di una donna che ha sconfitto il tumore al seno

Quando la fragilità diventa forza

Sul palco il toccante monologo di Federica Ruggero. Iniziativa di Rotary a favore di Oncologia

Caterina Berge

BOVICO - Un monologo che è stato narrazione autobiografica: sinora, disarmante, capace di toccare le corde più nascoste degli spettatori che domenica hanno assistito allo spettacolo "C'è venuto quel" di Federica Ruggero per la regia di Maurizio Tadini alla sala Bisaglia del Cener. Un monologo che ha saputo andare oltre il semplice intrattenimento, trasformandosi in un'esperienza emotiva profonda e condivisa. Non solo teatro, ma un racconto di vita reale. La protagonista ha ripercorso il proprio cammino attraverso la malattia, un tumore al seno allucinoso superato con forza e determinazione, restituendo al pubblico non solo il dolore e la fragilità, ma anche la rinascita e la consapevolezza. Ogni parola, ogni pausa, ogni gesto erano carichi di autenticità e proprio questa autenticità ha reso lo spettacolo così potente e potente. Il silenzio della sala è stato in grado di attivare nel profondo. Non c'era distanza tra palco e platea: il vissuto personale è diventato collettivo. Nella specifico il monologo teatrale si è inserito nel te-



Federica Ruggero



ma della "fragilità", scelto quest'anno dal Rotary club di Bovigo, che ha promosso l'iniziativa. Come ha ricordato il presidente, Roberto Turilli, l'evento era legato

ad un importante servizio a favore della divisione di Oncologia dell'ospedale cittadino: l'intero incasso è stato devoluto per finanziare un corso destinato a un infermiere specializzato nel posizionamento del catetere venoso centrale per pazienti oncologici. Un gesto concreto che ha dato ulteriore valore alla serata, unendo cultura e solidarietà. Significativa la presenza delle donne del progetto Dragon boat in rosa, testimonianza viva di come lo sport possa diventare uno strumento di rinascita. Questo gruppo incanta perfettamente lo spirito della platea, come evidenziato dalla Presidente Giovanna C'è vati a i termini dell'evento, sulla del palco insieme alle altre componenti del gruppo, ringraziando l'attore e il Rotary club: la capacità di trasformare una prova difficile in un'occasione di forza, condivisione e nuova energia. Quello di domenica è stato anche un momento di comunità, un invito a guardare la fragilità non come limite, ma come parte essenziale dell'esperienza umana. Uno spettacolo che ha lanciato il segno, ricordando come anche nelle atez dolorose possa esserci spazio per la luce.

di BOVICO (UD) - ROBERTO TURILLI





**Martedì 28
aprile
Ore 20.00**

**Hotel Cristallo
v.le Porta Adige 1**

**“Spendere bene per
una sanità
sostenibile: sfide e
scelte dell’Economia
Sanitaria”**

**Relatore
Prof. Vincenzo Rebba**



Presenti: Avezzù con Elena, Ballo, Bergo con Luca, Carricato, Casazza, Chini, Coltro, Dalla Pietra, Ferretti con Cinzia, Gializzo con Alessandra, Massarente, Merlo, Noce F., Panella, Pigato, Pivari, Rebba con Laura, Regazzo, Rossi, Santipolo, Saro, Simeoni, Sparapan, Suriani con Silvia, Turrini, Ubertone, Zen con Anna Paola

Rotary Club Rovigo

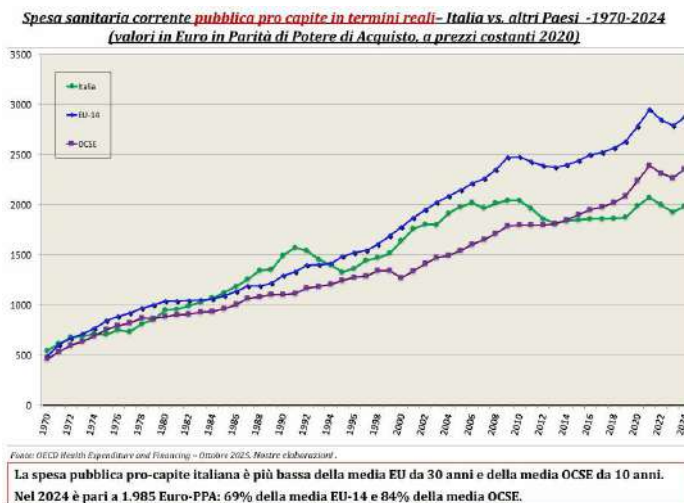
**Spendere bene per una sanità sostenibile:
sfide e scelte dell’Economia sanitaria**

Vincenzo Rebba
Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali “Marco Fanno” - Università di Padova
vincenzo.rebba@unipd.it

Alla conviviale del 28 aprile si parla di economia sanitaria. A guidarci in questo in questo tema complesso è il nostro socio Vincenzo Rebba, professore ordinario di Scienza delle Finanze presso l’Università di Padova e grande esperto della materia. L’economia, ricorda Vincenzo, è stata definita la scienza triste, perché costringe i sogni e le legittime aspirazioni degli uomini a sporcarsi con la realtà facendo conti con i limiti delle risorse disponibili, e

ciò è tanto più vero quando si tratta della salute, che la nostra Costituzione considera un diritto fondamentale di ogni cittadino. La salute, si dice, non ha prezzo. Non è così, purtroppo, e nel nostro come in altri paesi per difendere questo diritto universale la coperta è sempre troppo corta. In questo campo i discorsi da bar si sprecano e si sente dire tutto e il contrario di tutto: “abbiamo il sistema sanitario migliore del mondo” oppure “in Italia la sanità fa acqua da tutte le parti”. È bello dunque, per una volta, avere l’opinione qualificata di un esperto con dati precisi su come stanno davvero le cose.

Confrontando i grafici della nostra spesa con quella degli altri paesi il quadro che ne emerge è fatto di luci ed ombre, tanto da giustificare, in parte, entrambi i luoghi comuni. Un dato costante è l'aumento generalizzato della spesa sanitaria; quello che cambia è la percentuale del PIL allocata dai vari stati.



E qui cominciano le criticità: l'Italia impiega nella sanità una percentuale minore delle sue risorse rispetto alla media dei paesi europei e dei paesi OCSE, e il divario è andato via via allargandosi nel corso degli anni. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia: a quanto risulta noi spendiamo poco ma, checché se ne dica, spendiamo bene, così che i principali enti di valutazione delle performance indicano il nostro SSN tra i più efficaci per qualità delle cure. Quasi promossi, dunque, ma con riserva. La criticità maggiore? La disparità nell'accesso al bene salute che penalizza le classi più deboli in vaste zone del centro e del sud Italia. La via da seguire? Un rafforzamento e una razionalizzazione degli investimenti pubblici così che l'articolo della Costituzione non resti solo un'altra pagina del libro dei sogni.

Alcune considerazioni di sintesi su nostro SSN

Il SSN nel complesso "spende bene": è "costo-efficace"

- Spesa sanitaria contenuta rispetto ad altri Paesi (pro capite e % PIL)
- Elevata speranza di vita e bassa mortalità evitabile nel confronto internazionale.

Soffre però di problemi che possono pregiudicare performance e sostenibilità:

- **finanziamento pubblico inadeguato** (carenza di personale: soprattutto infermieri e MMG; progressiva erosione della copertura pubblica con tempi di attesa eccessivi per prestazioni rilevanti) e **regressivo** (finanziato per circa 60% da imposte indirette)
- **carenze nella continuità assistenziale e nell'integrazione socio-sanitaria** (sistema ancora troppo centrato sull'ospedale; servizi LTC carenti)
- **differenze territoriali nell'efficienza e qualità dei servizi** (sistemi regionali con performance molto diverse)
- **disuguaglianze di accesso ... e di salute**
- ✓ **territoriali** (mobilità sanitaria da Sud a Nord)
- ✓ **socio-economiche** (crescita dei pagamenti privati diretti e rischio di sanità a doppio binario:
 - nel 2022, 2,3 milioni di famiglie - 8,6% del totale - con spese sanitarie "catastrofiche"; 2-4% in Francia, Germania, Spagna, UK;
 - nel 2024, il 9,9% della popolazione ha dichiarato di aver rinunciato a visite specialistiche o esami diagnostici).

Persone che hanno rinunciato a prestazioni sanitarie per motivi economici o per liste d'attesa (GIMBE, 2025)

